

Tremanti le mie mani, e da improvviso orrore commosse, si posero al duro uffizio; perchè pensai che la vita omai gli fosse peso e tormento, e non più beneficio e dono del cielo. Temei di più che l'eccesso del dolore nol trasportasse a commettere qualche azione forse indegna di quella virtù, che avea fin allora fatto stupir l'universo. Come vide che avea già la fiamma cominciato ad appigliarsi alla pira: Or sì che son sicuro, ei disse, della tua sincera amicizia, poichè alla mia vita sai proporre il mio onore. Prego gli Dei, che te ne rendano il guiderdone. A te lascio ciò che ho di più prezioso su questa terra, cioè le frecce intinte nel sangue dell'idra di Lerna. Ben sai che le loro ferite non mai possono guarire: perciò, come io già fui invincibile, tu lo sarai parimente; ne alcuno vi sarà che mai ardisca teco combattere. Pensa intanto che io muojo fedele alla nostra amicizia; non dimenticarti dell'amore che ti ho portato, e, se veramente senti pietà de' miei mali, ti chieggo una consolazione che è l'ultima che puoi darmi. Deh! promettimi fermamente di mai non iscoprire ad alcuno nè la mia morte, nè il luogo dove saranno da te nascoste le ceneri mie. Io glielo promisi, hai lasso! anzi glielo giurai, bagnando di lagrime la sua pira. Gli balenò allora un raggio d'allegrezza negli occhi: ma in quel momento stesso un turbine di fuoco l'avvolse, gli soffocò la voce, e me lo fece quasi interamente sparire dagli occhi; pur tra quelle fiamme ad ora ad ora il mirava con un volto così sereno, come se sparso di profumi e cinto di fiori, lieto sedesse in un congresso geniale d'amici.

In un attimo fu consumato quanto in lui ivi era di terrestre e mortale, e niente rimanendogli di ciò che in nascendo avea ricevuto dalla sua madre Alcmena: e solamente per ordine di Giove serbò